

sa di pulizie, che s'era stancato di pagare Chiesa per pulire i pavimenti del Trivulzio. Fece denuncia e la denuncia capitò nelle mani di un ex commissario di polizia, diventato magistrato inquirente, tal Antonio Di Pietro. E fu il disastro, il cui primo segno fu un ordine di cattura per il socialista Chiesa. Che fu beccato con le mani nel cesso, mentre cercava, avvertito dalle sirene, di inabissare i sei milioni che il Magni gli aveva appena consegnato. Trappola mortale. L'acqua non bastava mai. La polizia arrivò prima che le banconote scomparissero. Bettino se la cavò con un'altra straordinaria invenzione: quel «mariuolo» a proposito di Chiesa che resterà nella storia. Quando di «mariuoli» se ne cominciarono a contare tanti, la gente in strada gridava «Milano ladrona, Di Pietro non perdona». Contro Di Pietro si scatenò anche la riva opposta: si cominciò con tre corsivi anonimi sull'Avanti! gettando «dubbi su alcuni aspetti non chiari di Ma-

D'Ambrosio

«È la dimostrazione che l'Italia è un paese sempre corrotto...»

ni Pulite» e su Di Pietro, «tutt'altro che l'eroe di cui si parla». Gli «spioni» cominciano a costruir dossier contro il magistrato. La storia successiva è di inchieste, drammi, sentenze, assoluzioni, condanne, il socialista Moroni che si suicida, si suicida in carcere il presidente dell'Eni Cagliari, si suicida a casa sua il presidente di Montedison Gardini.

OCCHIO A BERLUSCONI

Di Pietro indagherà anche sulla Lega e sul tesoriere («Quel pirla di Patelli», chiuderà Bossi), sulla Fininvest e su Berlusconi. Il quale risponderà in altro modo: inventando un partito e vincendo le elezioni, sui rottami della Dc e del Psi. Al governo, cercherà di metterci la prima pietra sopra con il famoso decreto Biondi salva-ladri. Non gli andò bene, la reazione fu forte. Ma il primo passo era fatto.

Ora di Tangentopoli o di Mani pulite s'è persa quasi traccia. Dopo aver scontato qualche anno di carcere e restituito poco più di sei miliardi (di lire), persino Chiesa se n'è dimenticato, tanto è vero che ci ha riprovato. Stavolta pagava lui in cambio di appalti e altro. «Non ci dobbiamo stupire - è stato il commento di Gerardo D'Ambrosio, il procuratore capo Mani pulite, ora senatore del Pd - È la conferma che l'Italia, purtroppo, resta ai primi posti nella graduatoria dei Paesi più corrotti». ❖

Milano Expo 2015, il Pd lancia l'allarme: alto rischio di infiltrazioni mafiose

Il Pd ha presentato una mozione per chiedere al governo di «voltare pagina» sull'Expo di Milano. Tra le richieste, l'istituzione di un ente di controllo sulla gestione degli appalti e chiarezza sui finanziamenti ancora mancanti.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Se Smirne piange, Milano non ride. È passato un anno da quando il capoluogo lombardo si è aggiudicato la possibilità di ospitare l'Esposizione universale del 2015, bruciando le speranze della città turca. Un anno buttato, denuncia il Pd. Che ha presentato una mozione parlamentare per chiedere al governo chiarezza sui 2 miliardi e 704 milioni di finanziamenti ancora mancanti e sulle iniziative che intende mettere in campo per far fronte al rischio di infiltrazioni mafiose. «Il governo è inadempiente e finora abbiamo assistito solo ad una guerra di potere tra Formigoni, Moratti e Tremonti», denuncia Enrico Letta presentando il testo a Montecitorio. Una guerra che ha portato alle dimissioni (operative da ieri) di Paolo Glisenti, voluto dal sindaco di Milano ma invisato al governatore lombardo e a Berlusconi, col risultato che dopo un anno si deve ripartire da zero. «L'organizzazione dell'Expo è un'occasione per la spinta alla crescita», osserva il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro, «ma c'è un enorme ritardo con un accumulo di problemi che attengono anche alla trasparenza».

RISCHIO INFILTRAZIONI MAFIOSE

Trasparenza nell'individuazione dei privati che dovranno mettere sul piatto 815 milioni di euro di finanziamenti mancanti (il resto dovranno essere fondi pubblici). E trasparenza soprattutto nell'affidamento degli appalti, dopo che la Procura di Busto Arsizio ha aperto un fascicolo sull'ipotesi infiltrazione mafiosa già sei mesi fa, e dopo che i carabinieri di Monza due settimane fa hanno arrestato venti persone tra Milano, Crotone e Catanzaro indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso. Il governo, per bocca del sottosegretario con delega Expo Roberto Castelli, ha definito «offensive e sconcertanti» le parole del pm antimafia di Palermo Antonio Ingroia sulla sottovalutazione degli amministratori del nord di questo fenomeno. Il Pd la

pensa diversamente e con la mozione chiede al Viminale di istituire un «ente di controllo sugli appalti» di cui facciano parte il prefetto di Milano, un rappresentante della Dia, governatore, sindaco e presidente della Provincia, un magistrato della procura di Milano e un docente di diritto amministrativo indicato dalle università. «Questo ente avrebbe l'elemento della terzietà che manca alla proposta della Moratti», dice il deputato del Pd Vinicio Peluffo facendo riferimento al comitato di vigilanza (semplice coordinamento tra ministeri) caldeggiato dal sindaco di Milano.

VOLTARE PAGINA

L'Expo è una conquista dell'Italia e c'è da domandarsi, osserva Peluffo, «dove sia finito quel lavoro di squadra tra istituzioni che aveva portato Milano, durante il governo Prodi, ad ottenere l'evento». Ma l'Expo può essere anche una scommessa persa: «In tempi di crisi può diventare il volano del rilancio dell'economia - fa notare Letta - ma il suo successo non è scontato e anzi si rischia il fallimento». Per questo «bisogna voltare pagina», denuncia Marina Sereni. E visto che tempo da perdere non c'è, la vicepresidente del Pd alla Camera fa sapere che il gruppo ha già chiesto di calendarizzare la mozione entro i prossimi trenta giorni. ❖

Palermo

Giovane coppia inaugura il matrimonio «pizzo free»

Verranno celebrate a Palermo, il 18 aprile, le prime nozze pizzo-free d'Italia. Gli sposi (29 anni lei, 30 lui) hanno scelto un matrimonio all'insegna della legalità rivolgendosi, per tutti gli acquisti, ai commercianti che hanno deciso di non cedere al ricatto degli estortori. Così il negozio in cui acquistare le bomboniere, quello in cui fare la lista nozze, la stilista che ha disegnato l'abito da sposa, l'agenzia che organizza il viaggio della coppia sono tutti nell'elenco dei commercianti che hanno aderito alla campagna del comitato Addiopizzo «contro il racket cambia consumi». Un'idea che consente ai cittadini di sapere da che parte sono i commercianti dai quali fanno acquisti. La coppia, Valeria Di Leo e Fabio Messina, non è nuova a iniziative contro il racket: è loro il primo emporium pizzo free della città.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Gran venditore quel Silvio In una luccicante scatola ci rifila un discorso scaduto

Camilleri, è forte l'Italia! Dopo 14 anni, Berlusconi è costretto a fondare il nuovo partito nuovo e presentarlo come fosse sempre verde. Un politologo stupisce, perché la Thatcher e Kohl, dopo avere rivoltato i loro paesi, furono pensionati. Già. Forse la spiegazione è che, da noi, la «novità promessa» non arriva mai, e Berlusconi, ogni quinquennio, deve far la cerimonia del varo della nuova arca, con nuove madrine, nuovi padrini. Uno spot tv di acqua minerale mostra «lo zio», «la zia», «il parroco», «il nipotino» e «la nonna», ormai ottuagenari, ma con faccia da ragazzini. I registi sembrano quelli che hanno allestito il congresso Pdl alla Fiera di Roma.

Caro Lodato, ma lei ha trovato un motivo di novità nel congresso Pdl? Berlusconi, strepitoso venditore, non ha fatto altro che mettere in una diversa, sfavillante confezione, un prodotto scaduto, con la certezza che nuovi sprovveduti clienti si lasceranno incantare e l'acquisteranno fiduciosi. Non si è divertito alla sfilata dei Caldoro, Rotondi, De Gregorio, Muscolini, Baccini, Bonardi, Bonocore, che chiudevano le loro piccole bancarelle per confluire nell'ipermercato berlusconiano? E dato che mi parla di vecchieia, devo ricordarle che Scapagnini afferma d'aver reso immortale Berlusconi dandogli a bere - parole sue - la stessa pozione che bevono i centenari abitanti a sud di Urumpi, fra il deserto di Taklamakhan e il Gobi. Parola di sciamano, sotto mentite spoglie di dottore in medicina. Premesso che Berlusconi avrebbe il dovere morale di regalare un sorso del decotto miracoloso almeno al fedelissimo Bondi, che sembra tenere l'anima coi denti, può darsi che l'intruglio mantenga l'aspetto giovanile, ma blocchi lo sviluppo cerebrale? Se no come spiega che Berlusconi ha rifatto sostanzialmente lo stesso discorso di 14 anni fa?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

